



Rassegna Stampa 12-13-14 aprile 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

MANFREDONIA STOP ALLA PREFETTURA

Sì al controllo giudiziario dell'impresa di Gianni Rotice

Ordinanza del Tribunale di Bari che sospende l'interdittiva

● **MANFREDONIA.** Il Tribunale di prevenzione di Bari ha accolto la richiesta della "Gianni Rotice srl" di controllo giudiziario per i prossimi due anni. L'ordinanza sospende quindi gli effetti dell'interdittiva antimafia adottata lo scorso 4 dicembre dalla prefettura di Foggia nei confronti dell'impresa edile che opera nel settore delle opere pubbliche e private di progetti infrastrutturali, e che fa capo a Gianni Rotice, noto imprenditore manfredoniano, sindaco dal novembre 2021 all'ottobre 2023. L'interdittiva che impedisce a una società a rischio infiltrazioni mafiose di eseguire lavori per enti pubblici, fu già sospesa dal Tar il 16 gennaio su richiesta della difesa, decisione confermata dal Consiglio di Stato il 28 febbraio. I tre giudici del Tribunale di prevenzione, sciogliendo ora la decisione dopo aver ascoltato le parti nell'udienza del 26 febbraio, hanno quindi concordato con le tesi degli avv. Gianluca Ursitti e Saverio Sticchi Damiani, legali di Rotice. Hanno così disposto per 2 anni il controllo giudiziario della ditta, e nominato un amministratore giudiziario con compiti di "tutoraggio-monitoraggio", di cui riferirà al giudice delegato. L'amministratore incontrerà almeno due volte al mese il management della "Gianni Rotice srl"; verificherà il servizio svolto da appal-

via il 6 maggio. Rotice è imputato di voto di scambio perché avrebbe chiesto l'appoggio elettorale di Romito in occasione del ballottaggio per le elezioni del novembre 2021, promettendo che non avrebbe ostacolato la permanenza di parte della struttura del ristorante "Guarda che luna" (di proprietà dell'impresa "Bar Centrale" di Romito destinataria di interdittiva antimafia a febbraio 2022) che doveva essere, e fu abbattuta.

"ACCUSE INSUSSISTENTI" - Gli avv. Ursitti e Sticchi Damiani replicano, e l'hanno fatto anche davanti al Tribunale di prevenzione, che le accuse contro Rotice

ACCUSE INCONSISTENTI

Secondo i giudici dopo l'esposizione dei legali dell'ex sindaco ed ex presidente di Confindustria Foggia, Ursitti e Sticchi Damiani

sono smentite da una serie di dati di fatto. L'allora sindaco fu tra i protagonisti della demolizione della struttura, tanto da attirarsi il risentimento di Romito; ammesso e non concesso che ci sia stato un accordo, la promessa sarebbe intervenuta a febbraio 2022 quando Rotice era già sindaco da 3 mesi, per cui il resto non sussiste; la compagnia di Rotice è incensurata, non ricopre alcun ruolo nella società edile, tra l'ex sindaco e Francesco Scirpoli non ci sono rapporti di frequentazione; nell'interdittiva antimafia nulla fa ipotizzare che Romito abbia potuto esercitare influenze sulla società edile di Rotice; il presunto contagio ma-

Gianni Rotice è stato ex sindaco di Manfredonia ed ex presidente di Confindustria Foggia



fioso ipotizzato dalla prefettura è meramente occasionale, e questo è uno dei presupposti per essere ammessi al controllo giudiziario.

LA DECISIONE - Le tesi difensive hanno fatto breccia nei giudici. "Gli indicatori richiamati dalla prefettura come indici sintomatici del pericolo di infiltrazione mafiosa non configurano un

condizionamento mafioso di tipo strutturale connotato dalla stabilità". Se per la prefettura la presunta promessa di Rotice di agevolare Romito rientra in quella "zona grigia dove si intersecano interessi mafiosi e interessi politico-amministrativi con la logica della reciprocità dei vantaggi", il Tribunale di prevenzione rimarca che "la complessa argomentazio-

ne posta a base dell'interdittiva non può essere condivisa nella premessa maggiore, relativa all'accertamento di stabile condizionamento e infiltrazione in cui verserebbe la società edile". Contiguità compiacente dell'ex sindaco? Beh, il reato contestatogli è voto di scambio e non quello più grave di scambio elettorale politico-mafioso, annotano i giudici. Secondo i quali il coinvolgimento di Rotice nell'inchiesta "Giù le mani" "non può costituire da solo un valido indice del condizionamento strutturale" ipotizzato dalla prefettura.

"BOCCIATA" LA PREFETTURA

- Un imprenditore può ritenersi colluso - spiegano i giudici - quando tratta sullo stesso piano con l'interlocutore; e lo fa per trarre vantaggi scendendo a patti con l'organizzazione criminale. La logica del do ut des in questo caso non regge. Per i giudici infatti "difettano elementi sintomatici idonei a sostenere che l'attività imprenditoriale di Rotice tragga vantaggi da rapporti con esponenti del clan Romito, nel senso d'aver beneficiato in appalti di favoritismi rispetto a imprese non colluse. Il prefetto non ha delineato un'impresa che si è avvalsa di condizioni di privilegio e che grazie a questo ha potuto esercitare e incrementare le proprie attività; non ha rappresentato elementi sintomatici da cui desumere che la mafia garganica ha influito sulla consistenza patrimoniale dell'impresa; non ha fornito dati da cui evincere che la 'Gianni Rotice srl' sia caratterizzata da investimenti della mafia, e che quindi possa inquadrarsi nello schema delle imprese a capitale mafioso; non ha dato indicazioni sulla contaminazione che Romito ha riflesso sulla società di Rotice. Non risulta in alcun modo che l'impresa sia scesa a patti con la mafia garganica per ottenere benefici. Anche valutando il legame di affinità tra Rotice e Francesco Scirpoli, non si comprende come possa aver influenzato l'attività d'impresa della 'Gianni Rotice srl'".

"POSSIBILITÀ DI BONIFICA"

- Sulla scorta di queste considerazioni, il Tribunale ha ritenuto "di poter valutare positivamente la situazione attuale della società edile per ritenere in chiave prognostica la possibilità di bonifica. Si deve tener conto dell'esistenza di occasionali rapporti con esponente della criminalità organizzata locale, senza tuttavia che gli stessi lascino ritenere per natura e intensità che la 'Gianni Rotice srl' sia eterodiretta da una regia di stampo criminale. Non sono emerse circostanze fattuali sintomatiche di collegamenti tali da far supporre una comunanza di attività. Rispetto a questa situazione, quindi, possono avere incidenza in funzione di emenda le misure di vigilanza previste dal controllo giudiziario chiesto dalla difesa".



Valiante, ex prefetto

tatori e subappaltatori, sollecitando l'amministratore della società a adottare iniziative per contrastare potenziali infiltrazioni; controllerà documentazione contabile, fornitori e committenti; esaminerà bilanci di esercizio; informerà il Tribunale di partecipazioni alle gare d'appalto. Avvocatura dello Stato e Procura chiedevano il rigetto dell'istanza difensiva.

PERCHÉ L'INTERDITTIVA

- Secondo l'ex prefetto Maurizio Valiante firmatario dell'interdittiva antimafia, emerge un rapporto tra Rotice e Michele Romito, imprenditore componente della famiglia sipontina coinvolta nella guerra di mafia con gli ex alleati Li Bergolis, che "integrerebbe la contiguità compiacente" dell'ex sindaco nei confronti di Romito. A questo si aggiunge la "contiguità familiare" tra Rotice e Francesco Scirpoli, presunto esponente dell'ex clan Romito attualmente sotto processo per mafia in "Omnia nostra", fratello della compagna dell'ex primo cittadino. L'interdittiva fu adottata sulla scorta del coinvolgimento di Rotice nell'inchiesta "Giù le mani" a carico di 9 imputati, tra cui anche Michele Romito, rinviati a giudizio il 24 marzo scorso: processo al

ECONOMIA

SEMPRE MENO SOLDI IN TASCA

VOLUMI DI SPESA

In Italia sono presenti più di 150mila Pos fisici e su piattaforme ecommerce (7.614 in Puglia) su oltre 80mila punti vendita (5.197 regionali)

«CONTACTLESS»

È diffuso nei bar e ristoranti, nelle attività ricettive e che operano nel settore dell'artigianato e in quello alimentare

Pagamenti digitali con carte è boom anche tra i pugliesi

La Puglia e Bari spiccano nel Sud per numero di transazioni «cashless»

GIANPAOLO BALSAMO

● Pugliesi sempre con meno soldi portati in tasca o nei portafogli: per pagare i residenti nel Tacco d'Italia sembrano preferire sempre più il cashless, ovvero tutti quei metodi di pagamento che non adoperano i contanti: la carta di debito bancomat, la carta prepagata e la carta di credito o il contactless che, invece, non richiede un contatto diretto tra le carte e i terminali autorizzati a ricevere il pagamento (Pos).

A sancire questo boom dei pagamenti digitali in Puglia è l'indagine condotta dall'European House Ambrosetti «Verso un'Italia cashless» che rileva l'andamento in Italia dei volumi di spesa e il numero di transazioni effettuate con carta su un circuito di 150mila Pos fisici e su piattaforme ecommerce (7.614 soltanto in Puglia) attivi su oltre 80mila punti vendita nazionali (5.197 pugliesi).

Dal report emerge inoltre un altro dato particolarmente interessante: la quota di italiani che dichiara di voler aumentare il ricorso al cashless è pari a oltre il 70%. Circa 3 italiani su 5 hanno dichiarato di aver aumentato l'utilizzo dei pagamenti cashless rispetto all'anno precedente e oltre 1 italiano su 2 afferma di voler ridurre l'utilizzo del contante nei prossimi anni.

In Italia, l'indice di utilizzo dei sistemi di pagamento che non prevedono l'uso del contante viene monitorato dall'Rci (Regional cashless index), presente nello stesso documento, il quale non solo classifica le performance delle Regioni in una scala da 1 a 10, ma le compara anche tra di loro, così da avere un'idea ancora più chiara sui territori in cui i pagamenti con carta avvengono con più frequenza.

La classifica finale del Rci 2025 conferma il primato - per l'ottavo anno

consecutivo e dunque fin dalla prima edizione - della Lombardia, con un punteggio pari a 7,82 su una scala crescente da 1 a 10, seguita da Trentino-Alto Adige (7,66) e Friuli-Venezia Giulia (7,49). Invece, le ultime due posizioni sono occupate da Molise (19° posto) e Calabria (20°). Al 15° posto, invece, troviamo la Basilicata con 5,01. Tra le regioni del Sud, invece, la migliore performance è proprio della Puglia (al 12° posto) con 5,86.

Il Metropolitan cashless index (Mci) permette di misurare come le principali aree metropolitane dell'Italia stiano evolvendo verso la cashless society, considerando indicatori rilevanti per le amministrazioni locali, tra cui il livello di adesione e di utilizzo di PagoPA.

Nella classifica finale 2025, Milano si colloca al 1° posto della classifica (con un punteggio di 8,16 su una scala crescente da 1 a 10), seguita da Firenze (6,02) e Torino (5,08). Bari spicca tra le città del Sud all'8° posto un punteggio di 4,1.

Tra i consumatori più interessati ai sistemi di pagamento digitali ci sono i giovani tra i 18 e i 24 anni, che effettuano il 57,3% degli acquisti in modalità cashless, seguiti poi dalla fascia d'età 25-30 (52,1%) e da chi ha tra i 31 e i 45 anni (40,1%). A chiudere la fila gli italiani che hanno tra i 46-60 anni (35,3%) e oltre 60 anni (25,7%).



PAGAMENTI CON CARTA La Puglia spicca tra le regioni del Sud

I motivi che spingono i consumatori ad abbandonare i contanti sono i vantaggi legati alla sicurezza delle transazioni (+77,6% rispetto al 2023), una più efficace gestione delle spese (+100% rispetto al 2023), la convenienza economica (+26,7% rispetto al 2023) e l'integrazione del pagamento nello smartphone (+23,8% rispetto al 2023).

Dall'analisi di European House Ambrosetti emerge inoltre che le vendite al dettaglio hanno subito forti cambiamenti grazie all'introduzione e allo sviluppo delle nuove tecnologie digitali, tanto che sia esercenti che professionisti si sono dovuti velocemente adattare alle richieste dei consumatori. Trovare il Pos preferito dai clienti è di-

ventata quindi una priorità per tutti coloro che vogliono restare al passo con i tempi, soddisfare le esigenze dei propri clienti e fare in modo che i pagamenti avvengano nella maniera più semplice e veloce possibile.

I risultati dell'indagine hanno evidenziato che tra le attività che hanno riscontrato maggiori vantaggi dai pagamenti senza contanti figurano bar e ristoranti, i tabacchi, i negozi di articoli al dettaglio, le attività che operano nel settore dell'artigianato e in quello alimentare.

Anche il turismo ha incentivato ulteriormente la diffusione dei mezzi di pagamento digitali considerati più versatili e sicuri rispetto all'utilizzo dei contanti, oltre ad essere particolarmente apprezzati dai viaggiatori stranieri che non devono preoccuparsi di cambiare la loro valuta per poter acquistare beni e servizi nel nostro Paese. Questo ha reso fondamentale l'implementazione di sistemi Pos nelle strutture ricettive, nei ristoranti e in generale in tutti quegli esercizi che hanno a che fare con il turismo. Ma non solo, anche i musei e le attrazioni turistiche si sono adeguati alle nuove esigenze dei visitatori offrendo la possibilità di acquistare biglietti e souvenir con carte di credito o bancomat, rendendo l'esperienza più comoda e veloce per tutti.

ACQUA

SICCITÀ E SPRECHI

RICHIESTE AL GOVERNO

«Accelerare nell'erogazione degli aiuti sulle assicurazioni» e «agevolare una riforma del sistema della gestione del rischio»

OCCHITO
Una foto
aerea della
diga e
dell'invaso
pugliesi

Nelle dighe foggiane mancano 86 milioni di metri cubi

Rispetto all'anno scorso, Occhito ha dimezzato il riempimento Coldiretti Puglia: l'estate s'avvicina, serve un piano invasi

● Rispetto all'11 aprile del 2024, ieri c'erano ottantasei milioni di metri cubi di acqua in meno nelle dighe di Capitanata. Nel solo invaso di Occhito, quello creato erigendo uno sbarramento sul fiume Fortore, tra Puglia e Molise, ora c'è una disponibilità idrica di 76.269.220 di metri cubi, l'anno scorso era pari a 147.786.560 metri cubi. I dati (pubblicati dal Consorzio per la bonifica della Capitanata, www.bonificacapitanata.it) fanno allarmare i produttori. Secondo Coldiretti Puglia è «una quantità insufficiente in vista dell'innalzamento delle temperature e della necessità impellente di iniziare la stagione irrigua» che «sarebbe dovuta partire già il 1° marzo» ma «resta al palo per la grave carenza idrica causata dalla mancanza di piogge, con il totale dell'acqua nelle dighe della Capitanata fermi a circa il 30% dei volumi autorizzati invasabili». Con la regione che «risulta in estrema sofferenza idrica per via delle piogge insufficienti di inizio d'anno, pur registrando un

incremento dei volumi stoccati negli invasi della Capitanata di +15,5 milioni di metri cubi, ma comunque assolutamente insufficienti ad affrontare le necessità del potabile e la stagione irrigua».

La soluzione per Coldiretti non può che passare per un «piano invasi» (manutenzione e ultimazione delle opere incompiute), che consenta di «raddoppiare la raccolta di

LA STAGIONE IRRIGUA

«Sarebbe dovuta partire già il 1° marzo ma c'è carenza idrica»

acqua piovana garantendone la disponibilità per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica, contribuendo anche alla regimazione delle piogge in eccesso e prevenendo il

rischio di esondazioni». Con l'Anbi-Associazione nazionale delle bonifiche, ha anche «elaborato un progetto per la realizzazione di un sistema di bacini di accumulo con sistema di pompaggio che consentirebbe di garantire riserve idriche nei periodi di siccità ma anche di limitare l'impatto sul terreno di piogge e acquazzoni sempre più violenti che accentuano la tendenza allo scorrimento dell'acqua nei canali asciutti».

L'organizzazione sottolinea come abbia chiesto al Governo di «accelerare nell'erogazione degli aiuti sulle assicurazioni» e «agevolare una riforma del sistema della gestione del rischio, che proprio a causa degli effetti dei cambiamenti climatici si è trovato a dover fronteggiare situazioni mai vissute prima. Basti pensare che il valore assicurato delle produzioni agricole per l'anno 2024 ha raggiunto i 10 miliardi di euro per circa 65 mila imprese agricole».

Marisa Ingrosso



ACQUA
NEI CAMPI
C'è
preoccupazione
fra gli
agricoltori
pugliesi

CAPITANATA

Wwf: «Le riserve d'acqua utili durante i periodi di crisi idrica»

Le paludi bonificate, come i laghi della Contessa e Pantano ed ancora le marane e le casse di espansione fluviale



La foce del Fortore, che alimenta la diga di Occhito, al confine tra la provincia di Foggia e quella di Campobasso

● Negli ultimi mesi, alcune dichiarazioni di esponenti politici locali hanno sollevato l'idea che "l'acqua dei corpi idrici si perde in mare", accompagnata dalla proposta di costruire nuovi invasi artificiali per scopi agricoli. Il WWF Foggia in una nota ritiene doveroso chiarire che questa visione è fuorviante: l'acqua che raggiunge il mare non è "persa", ma rappresenta un elemento essenziale per il mantenimento degli ecosistemi naturali (terrestri e marini).

«I corsi d'acqua della Capitanata, come fiumi e torrenti, sono corridoi ecologici che connettono la terra al mare, vere e proprie arterie che sostentano ed equilibrano il nostro Pianeta. Questi ambienti fragili ospitano specie e habitat spesso minacciati e svolgono funzioni ecologiche cruciali fra cui il trasporto dei sedimenti verso le coste, contrastando l'erosione e prevenendo l'arretramento delle spiagge e contribuiscono al bilancio idrico del sottosuolo e della superficie (alimentando falda, pozzi). Un caso emblematico è il fiume Fortore, dove la diga di Occhito ha avuto un impatto significativo sulla foce e sulle spiagge circostanti, esacerbando fenomeni di erosione costiera. Problemi analoghi interessano altri corsi d'acqua regionali, dimostrando come la costruzione di invasi possa causare danni collaterali rilevanti (Fiume Ofanto etc.) che di questi tempi è meglio evitare», spiega il Wwf di Foggia che aggiunge: «Piuttosto che investire in nuove opere, WWF Foggia propone soluzioni concrete e sostenibili per la gestione delle risorse idriche, basate su: Il recupero e il riutilizzo dell'acqua depurata, attraverso la creazione di ecosistemi filtro per migliorarne la qualità; La riduzione delle perdite nelle reti idriche e il contrasto ai prelievi abusivi da fiumi e torrenti;

L'adattamento dell'agricoltura alle nuove condizioni climatiche, favorendo colture e tecniche a basso consumo idrico.

«Invece di investire in grandi e costosi invasi artificiali, che avrebbero un impatto negativo sull'ambiente e contribuirebbero ai cambiamenti climatici, sarebbe più efficace puntare sul ripristino di zone umide multifunzionali. Queste aree potrebbero fungere da riserve locali d'acqua e, al contempo, contribuire all'aumento della biodiversità e al mantenimento degli equilibri idrologici, contrastando i cambiamenti climatici e assorbendo CO2. Le zone umide, inoltre, svolgerebbero il ruolo di aree tampone, agendo come ecosistemi filtro per la depurazione naturale delle acque (ad esempio, tramite fitodepurazione). A ciò si aggiungerebbe

una significativa funzione turistica, grazie alla creazione di percorsi dedicati a naturalisti, birdwatcher, cicloturisti e camminatori, prosegue il WWF.

"Abbiamo delle eccellenze storiche, come il Consorzio di Bonifica della Capitanata e quello del Gargano", spiega Maurizio Marrese, presidente del WWF Foggia. "Questi enti dispongono di competenze e mezzi per realizzare queste 'riserve d'acqua', magari partendo proprio dalle antiche zone paludose bonificate, come il Lago della Contessa, il Lago Pantano di Sant'Egidio, le marane e le casse di espansione fluviale".

Un esempio concreto di successo è rappresentato dall'Oasi Laguna del Re a Manfredonia. Questo progetto ha dimostrato il valore del connubio tra istituzioni, enti, università e asso-

ciazioni, proponendo un modello di gestione integrata che valorizza contemporaneamente biodiversità, agricoltura e turismo, e che sta riscuotendo apprezzamenti e premi in tutta Italia e in Europa.

«È fondamentale adottare un nuovo paradigma: l'agricoltura deve adattarsi all'ambiente, non viceversa. La crisi climatica impone che le attività economiche rispettino i limiti ambientali, come sancito dall'articolo 41 della Costituzione, che subordina l'iniziativa economica alla tutela della salute e dell'ambiente. Solo un approccio sostenibile garantirà un futuro alle comunità umane e agli ecosistemi della Capitanata, valorizzando le risorse idriche senza depauperare il nostro patrimonio naturale», conclude il Wwf di Foggia.

AMBIENTE

FONDI DELLA REGIONE

I COMUNI INTERESSATI

Vieste, Accadia, Sant'Agata, Panni, Orsara, Bovino, Celenza, Volturara, San Marco La Catola, Biccari Candela e Rocchetta

Dissesto idrogeologico stanziati 22 milioni dal Gargano ai Monti dauni



Presto i cantieri per il dissesto idrogeologico in provincia di Foggia

MICHELE TORIACO

● Pioggia di euro per 6 Comuni della Capitanata impegnati nel contrasto al rischio idraulico nel proprio territorio, dalla Regione Puglia arriva la notizia dell'ammissione ai finanziamenti previsti nell'ambito di interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico, in particolare per opere destinate al miglioramento dell'efficienza idraulica del reticolo idrografico superficiale. E salta agli occhi un primato per la Capitanata, visto che in tutta la Puglia i Comuni ammessi a finanziamento, in questa graduatoria provvisoria, sono solo 7 (compreso Gioia del Colle). Nei giorni scorsi a Bari, il dirigente regionale della sezione difesa del suolo e rischio sismico ha approvato la graduatoria provvisoria dei progetti presentati dagli enti locali, dando così notizia che sono stati ammessi questi Comuni della provincia di Foggia: Vieste, per 5 milioni di euro destinati a interventi di ripristino della naturalità e riqua-

lificazione idraulico-ambientale del torrente "Perazzeta"; Accadia con Sant'Agata di Puglia, per 3 milioni e 100mila euro destinati a interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza idraulica di un tratto del torrente "Frugno" e dei suoi affluenti minori; Panni con Orsara di Puglia e Bovino, per 5 milioni di euro destinati a lavori di ripristino dell'efficienza idraulica del torrente "Cervaro", del canale "Iazzano e Pisciole" ricadenti negli agri dei tre Comuni; Celenza Valfortore con Volturara Appula e San Marco La Catola per 4 milioni e 900mila euro destinati a lavori di miglioramento dell'efficienza idraulica del torrente "La Catola"; Biccari per 980mila euro destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria al demanio idrico superficiale del canale "Organo"; infine, Candela con Rocchetta Sant'Antonio per 2 milioni e 500mila euro destinati a interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza idraulica di un tratto del torrente "San Gennaro" e dei suoi affluenti minori ricadenti negli agri dei

due Comuni. La graduatoria provvisoria dei progetti ammissibili è stata stilata al termine dell'esame delle istanze che i Comuni hanno presentato in risposta "all'avviso pubblico per la selezione di interventi finalizzati al miglioramento della efficienza idraulica del reticolo idrografico superficiale" nel 2024, in linea con il Programma regionale Puglia 2021-2027 che prevede, fra l'altro, l'obiettivo specifico finalizzato alla promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, per interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico, nell'ambito della quale è stata istituita la sub-azione "Miglioramento dell'efficienza idraulica del reticolo idrografico superficiale", che promuove azioni finalizzate alla riduzione dei rischi determinati da eventi estremi provocati dai cambiamenti climatici anche con interventi volti al miglioramento della funzionalità del reticolo idrografico, delle aree endoreiche e dei corpi idrici attraverso

la riqualificazione fluviale. Nel citato provvedimento del dirigente regionale, inoltre, si dà atto che, a seguito di approvazione della graduatoria definitiva, si procederà a bandire un nuovo avviso dai medesimi contenuti con dotazione finanziaria pari alle risorse che residueranno dall'assegnazione iniziale. Va altresì segnalato che, nello stesso provvedimento dirigenziale del 19 marzo scorso e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia, numero 25 del 27 marzo 2025, sono inclusi anche altri Comuni foggiani non ammessi a finanziamento, per motivi vari; si tratta dei Comuni di Accadia con Sant'Agata di Puglia, Peschici, Lesina, Vico del Gargano con Rodi Garganico, Roseto Valfortore, San Giovanni Rotondo, Mattinata e Deliceto con Ascoli Satriano. La commissione regionale di valutazione per la selezione delle istanze era composta dagli ingegneri: Antonio Valentino Scarano, Daniela Mastromarino, Francesco De Tullio e Debora Cassano (tutti dipendenti della Regione Puglia).

L'APPROFONDIMENTO SI È PARLATO DEI NUOVI CRITERI PER LA FINANZA SOSTENIBILE AGLI STATI GENERALI DELL'AMBIENTE NELLA FIERA DEL LEVANTE DI BARI

La sostenibilità fa bene anche ai bilanci delle PMI

Triggiani (Unioncamere Puglia): «Per competere le nostre imprese esportino valori e modelli etici»

● «In questo momento storico l'Europa e le sue imprese non hanno altra scelta se non diventare leader nella sostenibilità, un modello etico e culturale, prima ancora che economico. Non abbiamo risorse naturali e il nostro costo del lavoro è tra i più alti al mondo, per competere non possiamo che esportare valori e modelli ambientali ed etici. Diverse imprese stanno già

cambiando il punto di vista e nonostante le guerre commerciali e non, la sostenibilità è una grande opportunità e resta l'unica via». Sono le parole del segretario generale di Unioncamere Puglia, Luigi Triggiani, intervenuto al talk dal titolo «I nuovi criteri per la finanza sostenibile», organizzato da Unioncamere Puglia, partner della rete EEN, nell'ambito della terza edizione degli Stati Generali dell'Ambiente alla Fiera del Levante di Bari. All'incontro hanno preso parte Carlotta Pirro, della Direzione V Regolamentazione e Vigilanza del Sistema Finanziario del MEF, Sara Pelucchi Seg. CdA Fondazione Centro Studi UNGDCEC, Manuela Medoro esperta analista ambientale di Ecocerved e Augusto Ferrentino di Bardascino Holding.

«Unioncamere Puglia – ha spiegato Triggiani – sta lavorando per supportare le imprese in questo cammino, con un'attenzione particolare alle PMI, che spesso non dispongono delle risorse necessarie per affrontare in modo strutturato il tema della sostenibilità. Il nostro impegno è quello di sensibilizzare e accompagnarle verso un cambiamento che non solo risponda agli obblighi normativi, ma che rappresenti un vero e proprio investimento per il futuro. Già nel 2023 nell'ambito di un protocollo d'intesa con la Regione Puglia abbiamo realizzato un percorso formativo gratuito intitolato "Il valore della sostenibilità", che ha offerto alle aziende pugliesi strumenti per misurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale delle proprie attività,

promuovendo l'elaborazione di bilanci di sostenibilità secondo i criteri ESG (Environmental, Social, Governance)».

Negli ultimi anni, l'adozione di criteri ESG è diventata una priorità globale. La Puglia, seppur con importanti progressi, si trova ancora a fare i conti con un percorso in salita. I dati recentemente emersi dallo studio di CRIF Spa ci dicono che la regione si colloca in una posizione intermedia per quanto riguarda l'adeguatezza agli standard ESG, con un punteggio medio di 3,5. Sebbene ciò sia un segnale positivo, siamo ancora lontani dalle performance di Lombardia e Trentino-Alto Adige.

In particolare, il divario tra le grandi aziende e le piccole e medie imprese pugliesi è piuttosto evidente. Mentre le grandi imprese registrano progressi notevoli, con un aumento del 22% nei punteggi ESG rispetto all'anno precedente, le PMI, che costituiscono la spina dorsale dell'economia regionale, continuano a trovarsi in difficoltà. Il 40% delle PMI pugliesi ha un punteggio ESG basso o molto basso. Le imprese che adottano politiche ESG solide e ben strutturate, inoltre, hanno tassi di default inferiori del 34% rispetto alla media. «Questo evidenzia come la sostenibilità – ha concluso Triggiani – non è solo espressione di responsabilità sociale e ambientale, ma anche una leva strategica per migliorare la resilienza e la solidità finanziaria delle aziende. Le PMI che migliorano il loro profilo ESG vedono una maggiore propensione da parte degli istituti di credito a erogare finanziamenti, con tassi di erogazione superiori dell'11% rispetto alla media per quelle che presentano un punteggio ESG elevato. Significa che la sostenibilità può tradursi in concreta opportunità di accesso al credito e di sviluppo per le nostre imprese».



L'evento organizzato da Unioncamere Puglia, partner della rete EEN nell'ambito degli Stati Generali dell'Ambiente



Pomodoro da industria, intesa sul prezzo al Sud ma resta l'incognita Usa

Dazi e climate change incombono come una mannaia sul pomodoro da industria, mentre dal *World processing tomato council* arrivano le prime proiezioni sulla campagna 2025, che per l'Italia stimano un aumento produttivo del 6% rispetto allo scorso anno, in controtendenza rispetto alla Cina (che perde quote, a favore di colture più remunerative) e alla California (la cui produzione dovrebbe scendere del 7,5%).

Intanto nella giornata di ieri è stato chiuso l'accordo per la gestione della prossima campagna di trasformazione nel Bacino Centro Sud Italia. Le parti hanno definito un prezzo medio di riferimento pari a 147,50 euro a tonnellata per il pomodoro tondo, 155 euro/tonnellata per il lungo e una maggiorazione di 42,50 euro a tonnellata per il biologico. L'intesa introduce una serie di modifiche ai criteri di valutazione della materia prima, in particolare ai parametri relativi a "corpi estranei" e "pomodoro verde", con l'introduzione di un nuovo sistema di griglie qualitative e di meccanismi premiali che consentiranno alla parte agricola una maggiore remunerazione rispetto alle condizioni della campagna scorsa, garantendo nel contempo alle aziende conserviere una maggiore qualità della materia prima da destinare alla trasformazione.

Ma in questo inizio campagna il faro è puntato Oltreoceano e sul mercato Usa, che con i suoi 430 milioni di euro di export (tra derivati e sughi pronti) rappresenta il primo sbocco extra Ue per l'industria della trasformazione, tant'è che nel 2018 il comparto fu esentato dai dazi. «Oggi, con le tariffe al 10% e i dazi doganali al 12%, arriviamo a toccare quota 22% – commenta Giovanni De Angelis – il che, per un prodotto vocato alla internazionalizzazione come il nostro, rappresenta una debacle». Il direttore generale Anicav apre poi la riflessione su due temi: il fatto di dover competere a condizioni ancora più impari con il rivale numero uno, la California, in casa sua, e le difficoltà di conquistare mercati alternativi come l'Asia, dove prodotti così caratterizzati (come il sugo di pomodoro) risultano di difficile penetrazione, per questioni che attengono alle tradizioni culturali e culinarie.

Costantino Vaia (Casalasco) fa notare come, nonostante il dazio doganale sui derivati del pomodoro, negli ultimi anni ci sia stata comunque «una continua crescita dell'export verso quel mercato». Secondo l'ad «questo nuovo aggravio penalizza sicuramente chi esporta, ma anche i consumatori americani, che avranno meno accessibilità a un prodotto di qualità». Anche

«Accessibilità a un prodotto di qualità». Anche Francesco Mutti – «primo marchio italiano di pomodoro negli Usa» – ne fa una questione di qualità, il principale driver nella scelta dei consumatori Usa. Tuttavia il ceo considera «i dazi su tutti i beni europei una scelta preoccupante, perché avviene senza una ratio chiara e in un contesto internazionale già estremamente instabile». Mutti parla poi di «provvedimento antistorico, che avrà un effetto destabilizzante sul mercato internazionale e conseguenze sociali per i partner commerciali». Alessandro Squeri, dg Steriltom – società leader a livello Ue nella produzione di polpa di pomodoro per il settore Food Service e industriale – si dice molto preoccupato: «I dazi aggiuntivi di Trump potrebbero metterci in ginocchio: il rischio è che a pagarne il prezzo più alto siano i livelli occupazionali, con evidenti ricadute anche su quelli produttivi».

Intanto i 5,6 milioni di tonnellate di produzione previsti dal Wptc per l'Italia in questo inizio campagna 2025 aprono scenari di cauto ottimismo, anche se preoccupa l'emergenza idrica nel Meridione. Già lo scorso anno la produzione in calo ha determinato costi di gestione elevati per l'industria di trasformazione, a causa dei rincari della materia prima e non tutte le linee produttive hanno lavorato a pieno regime.

— **Silvia Marzialetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Oro rosso. Produzione in aumento in Italia

Orsini: risposta unita della Ue

Potenziale export da 400 miliardi

Le imprese

Serve un grande piano di incentivi per aiutare le nostre imprese

Nicoletta Picchio

Un'azione su più fronti. Dentro e fuori dai nostri confini e con Confindustria protagonista per rilanciare le potenzialità del paese. L'Europa si deve muovere: «serve una risposta unita, la Ue deve trattare con gli Stati Uniti e la visita di Giorgia Meloni del 17 aprile può permettere di aprire un ponte tra Ue e Usa. Sono certo che trattando uniti come Europa si arriverà a un risultato. Serve calma e un percorso ordinato, i mercati devono restare aperti». Ma occorre anche che «la Ue sia vicina alle imprese. Siamo reduci da un viaggio a Bruxelles dove abbiamo ripetuto che l'Europa deve cambiare rotta ed essere veloce, mettendo al centro l'industria e il lavoro». Emanuele Orsini ha aperto ieri il Made in Italy Day, nell'auditorium di Confindustria di Via Tupini, a Roma. Per il presidente di Confindustria serve un piano industriale straordinario in Italia e in Europa, per spingere gli investimenti delle imprese. «Ne abbiamo parlato martedì con la presidente del Consiglio, serve un grande piano di incentivi per aiutare le nostre imprese, il potenziamento di Ice e Simest perché possano accompagnarci. Gli imprenditori devono credere nell'investire e avere supporto per migliorare l'innovazione e la trasformazione dei prodotti».

Confindustria è pronta a mettere in piedi un progetto, come ha annunciato ieri Orsini: «nella nostra assemblea del 27 maggio lanceremo una piattaforma dove diamo evidenza alle potenzialità del nostro paese, che già oggi esporta 626 miliardi, con un surplus positivo di 100 miliardi. Siamo consci che, anche mantenendo gli attuali interscambi



Made in Italy. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

con gli Stati Uniti, abbiamo un ulteriore potenziale di export di 80 miliardi e di oltre 400 miliardi a lungo termine».

Ieri sono saliti sul palco molti esponenti del made in Italy, nell'evento in cui è stato presentato il secondo volume di "Storie di successo, l'Italia dell'Ingegno e dell'Eccellenza nel mondo", realizzato da Roberto Sartori in collaborazione con l'Agenzia Ansa. «Il libro è un segnale forte della necessità di fare sistema», ha detto Sartori, fondatore della community Made in Italy. «Come Unindustria Lazio abbiamo elaborato un piano industriale sposato dalla Regione per rendere il nostro territorio più competitivo», ha detto il presidente, Giuseppe Biazzo. Anche il Comune, come ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive, Monica Lucarelli, si sta impegnando per creare un ambiente più favorevole agli investimenti e alla crescita, a partire dallo sviluppo delle tecnologie. E il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha ribadito l'obiettivo di una Pa «capace di dialogare meglio con le imprese, veloce, che si preoccupi di tradurre il sapere in saper fare».

La competizione è sempre più complessa: «oggi il valore di un prodotto si misura da come viene progettato, realizzato, distribuito e supportato. Fattori in cui l'imprenditore è centrale e in cui il digitale e l'IA sono strategici», ha detto Massimo Ibarra, ceo di Engineering. Ci sono comunque diversità di settore, come ha messo in evidenza Lucia Aleotti, azionista e membro cda di Menarini, in riferimento ai dazi: «le imprese farmaceutiche sono strettamente legate da una parte e dall'altra dell'Atlantico. Ciò renderà complicata e pericolosa l'applicazione di ogni tipo di dazio. Gli Usa vogliono assicurarsi la presenza delle aziende sul territorio, bene farebbe l'Europa a guardare anche alla localizzazione delle imprese farmaceutiche nelle sue politiche future». Aspetto forte da valorizzare è l'elemento di tradizione, come ha sottolineato Massimo Caputi, presidente Associazione marchi storici.

«C'è molto da fare il potenziale di esportazione è alto sia nella diversificazione dei paesi, sia nell'individuazione di aziende che hanno prodotti esportabili e ancora non lo fanno. Bisogna aumentare la spinta nel rendere la vita più facile a chi vuole provare ad andare sui mercati esteri. I dazi – ha concluso il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini – sono un errore, speriamo che i prossimi 90 giorni siano utili per trovare soluzione negoziale».

Nella nostra assemblea del 27 maggio al via la piattaforma per evidenziare le potenzialità del nostro Paese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A tutto tondo. Il Kindergarten Algrund, a Lagundo (BZ), fa uso estensivo del legno, dagli interni agli arredi, fino alle coperture ed è tra i vincitori del Wood Architecture Prize 2025 by Klimahouse

Bioedilizia, nel 2025 il legno entra nel 60% delle nuove scuole

Valorizzare la filiera nazionale. Per il post Pnrr, opportunità dal retrofit dell'esistente. Alle imprese 25 milioni per investire in tecnologie e tracciabilità, bonus del 10% per la ricostruzione post sisma 2016

Alexis Paparo
Maria Chiara Voci

Dal 15 maggio al 10 luglio le imprese boschive e di prima lavorazione del legno potranno presentare domanda per accedere agli incentivi della legge "Made in Italy" (206/2023). Sul piatto 25 milioni di euro per investimenti in innovazione tecnologica per la lavorazione del legno e sviluppo delle certificazioni di gestione forestale sostenibile. L'obiettivo è valorizzare la filiera nazionale, che ancora dipende per l'80% dalle importazioni estere, nonostante siano oltre 11 milioni gli ettari di boschi in Italia.

Record di foreste sostenibili

Intanto, il lavoro sulla certificazione dell'esistente sta dando i primi frutti: nel 2024 gli ettari di foreste e piantagioni gestite in maniera sostenibile hanno superato il milione (+8,2%), e le aziende con certificazione di tracciabilità hanno toccato quota 1.585 (+16,8%), secondo i dati del Rapporto Annuale 2024 Pefc Italia. Eppure il nostro Paese è ancora molto soggetto a variazioni di prezzo e disponibilità, influenzate anche dalle recenti tensioni globali. Da inizio anno, il prezzo del legname è aumentato tra il 15 e 18%, con il rischio che salga oltre il 20-25% per giugno.

«Le politiche europee sono favorevoli a spingere l'uso del legno per le costruzioni, il problema è che in Italia poi

questo si perde nella burocrazia – spiega Claudio Giust, neoletto presidente di Assolegno. «Una fragilità amplificata dalla presenza, nel nostro Paese, di aziende medio-piccole, a cui servirebbe maggiore semplificazione. Poche regole e chiare. Ci siamo attivati con deleghe specifiche per affrontare i temi più pressanti: le deleghe Istruzione e ricerca e Decarbonizzazione ed Economia circolare stanno già operando con il mondo universitario, per la formazione di giovani al Sud. Figure che possono produrre un cambiamento in quelle aree, e anche dare man forte dove manca manodopera qualificata. Un'altra delega è impegnata nelle problematiche di cantiere e codice appalti, tema dolente per la burocrazia».

Accanto alla fluidità delle norme, il pubblico dovrebbe farsi promotore di più incentivi a sostegno del comparto. «Qualcosa si sta muovendo – prosegue Giust –. Lo scorso 20 marzo è stata presentata al ministero dell'Agricoltura (Masaf), l'ordinanza di un bonus del 10% per favorire l'utilizzo del legno per la ricostruzione di edifici privati nelle zone del sisma 2016-2017, nell'Appennino Centrale. Un primo passo da replicare». Per il futuro, il presidente di Assolegno identifica «due grandi opportunità per il settore: il retrofit sismico/energetico dell'enorme patrimonio edilizio esistente e il social housing».

Accordi transnazionali di filiera
Per creare nuove sinergie, la federa-

zione Filiera Legno italiana ha stretto una partnership con l'Associazione delle Industrie del legno austriaca. Un passo importante, perché le relazioni commerciali fra i due Paesi hanno raggiunto scambi che rappresentano il 40% del totale Eu.

«L'obiettivo primario è lo scambio di informazioni sugli andamenti di mercato tra i due Paesi – spiega Angelo Luigi Marchetti, Presidente di Federazione Filiera Legno. «Alle nostre imprese serve essere informate sull'oscillazione dei prezzi, per migliorare le catene di approvvigionamento. Ma l'obiettivo è anche condividere i trend del settore e attivare processi di ricerca e sviluppo congiunti, per valorizzare nuove specie forestali». Si sta lavorando anche per realizzare partenariati tecnici con rappresentanze in Germania e nei Paesi

scandinavi «che puntano sull'architettura reversibile e l'ibridazione con altri materiali, con norme ad hoc che possono essere perno di sviluppo industriale anche in Italia», rileva Marchetti.

Per valorizzare il patrimonio nazionale, Filiera Legno vuole promuovere la creazione di marchi Igp per le specie arboree italiane, sfruttando la nuova disciplina Europea.

I numeri della bioedilizia

Nel 2024 la bioedilizia in Italia rappresenta il 7-8% rispetto al totale dei permessi di costruire. Con un valore di produzione che, nel 2023, toccava i due miliardi (era 658 milioni nel 2015). Una forte spinta per l'edilizia pubblica è arrivata dal Pnrr, giunto alle ultime battute. «In circa il 40% degli interventi di edilizia scolastica, – degli oltre 12 miliardi di euro stanziati – è stato impiegato il legno», continua Marchetti. Numeri che nel 2025 toccheranno il 60 per cento. «Per far sì che la bioedilizia sia tutelata nel pubblico, è importante che i bandi di gara individuino la categoria specialistica OS32, che riguarda le lavorazioni e la realizzazione di strutture in legno».

E per il privato, che dal 2024 ha perso slancio con la chiusura del capitolo Superbonus? «La bioedilizia è guardata con attenzione dai fondi d'investimento: una filiera europea e tracciabile è la chiave di volta per i prossimi anni», conclude Marchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COINVOLGERE I CITTADINI

Il progetto Timber Forward

Ad aprile è partita la terza fase del progetto nel programma Eu Build By Nature. Coordinato da Green Building Council Italia, mira a fornire consapevolezza ai cittadini sul legno in edilizia. Il metodo sviluppato in Italia farà da apripista per lo sviluppo dell'iniziativa in Francia e Germania.



Fra le proposte per rivalutare il patrimonio, la creazione di marchi Igp per le specie arboree italiane